

# Primo Piano

## Quando il lavoro è tragedia

### Il dramma di Napoli

Le reazioni dell'opposizione

#### Ranieri (Pd): una tragedia che chiama in causa tutti

«La morte di Mariarca è una notizia tragica che interroga le coscienze e chiama in causa tutti. Non è possibile che nell'Italia del 2010 si possa morire, se gli accertamenti del caso lo confermeranno, per le conseguenze di una protesta estrema...».



Umberto Ranieri

#### I parlamentari Idv campani «Le istituzioni si muovano»

«L'ultimo episodio di disperazione conclusosi con la morte di una lavoratrice, l'infermiera dell'ospedale San Paolo di Napoli, deve fare riflettere e agire le istituzioni». Lo scrivono, in una nota, i parlamentari campani dell'Idv.

→ **L'infermiera** si era tolta 150 ml di sangue al giorno, aveva le rate del mutuo, l'Asl non pagava

→ **Si era sentita male** poi il coma. I medici: non è il salasso la causa del decesso. Oggi l'autopsia

# Napoli, Mariarca è morta

## Si svenò per avere lo stipendio

È morta ieri a Napoli Mariarca Terracciano, infermiera di 45 anni che si era tolta il sangue per protestare contro il mancato pagamento dello stipendio. I medici: non è il salasso la causa del decesso. Il buco della sanità.

MASSIMILIANO AMATO  
NAPOLI

Ha lottato per tre giorni poi il suo cuore generoso, che presto batterà in un altro petto, ha ceduto. Mariarca Terracciano, 45 anni, infermiera presso l'ospedale San Paolo di Fuorigrotta, ha difeso con la vita un principio sacrosanto: il salario è un diritto inalienabile di ogni lavoratore, non può diventare una variabile soggetta ai guasti della mala politica e dell'ancora peggiore amministrazione. Si è spenta sfiabrata (ma i vertici del nosocomio sono scettici e hanno ordinato l'autopsia) da una forma di lotta estrema – il prelievo volontario di 150 ml di sangue al giorno per tre giorni – attuata per protestare contro il ritardato pagamento dello stipendio di aprile, tra gli effetti della voragine debitoria in cui è precipitata la sanità campana. Un buco miliardario, che il governo vuole colmare con misure draconiane, come l'aumento di Irpef e Irap, e prolungando il congelamento dei fondi Fas, già scippati alla Campania dal tandem Bossi-Tremonti per pagare le multe latte degli allevatori padani e per salvare Alitalia. Ma tutto questo, comprese le volgari strumentalizzazioni politiche che subito si sono affacciate, probabilmente

te non c'entra niente col gesto della donna, sposata, due figli di 10 e 4 anni, spirata giovedì sera nella Rianimazione dell'ospedale in cui ha prestato servizio per più di vent'anni. Nel gorgo che lentamente l'ha inghiottita, Mariarca è stata spinta dalla paura di non farcela, in tempi in cui anche uno stipendio di poco più di 1200 euro al mese diventa il tronco cui aggrapparsi per non farsi travolgere dai marosi della crisi.

È stato il pensiero del mutuo per la casa nuova acceso da poco a far scattare l'interruttore della ragione: con il marito e i due bambini, Marti-

#### Sanità e debiti

##### L'Asl in difficoltà a pagare 10.000 dipendenti a Napoli

na e Federico, Mariarca era scappata da Secondigliano, comprando un immobile nella più tranquilla Giugliano. Quel mutuo poggiava tutto sul suo stipendio. Il marito Michele Calabrese, architetto, fa parte di quella schiera di liberi professionisti che la recessione ha ridotto in uno stato di semipoverità. Il 27 aprile, anziché lo stipendio, Mariarca e i circa 10 mila dipendenti dell'Asl Napoli 1 ricevono una comunicazione: i soldi sono bloccati dai pignoramenti dei creditori. Mariarca è annichilita, ma reagisce con fermezza. Arrivata in ospedale, si stende su una barella e comunica che, da quel momento, inizia lo sciopero della fame. Passano tre giorni e la situazione non si sblocca.

#### PROTESTA DURA

Il 30 aprile l'infermiera passa ad una forma di protesta più dura. «Ho deciso di salassarmi ogni giorno fino a quando non verrà accreditato il mio stipendio. Può sembrare un atto quasi di pazzia, ma vuole dimostrare che stanno giocando sulla pelle e sulla salute di noi tutti», dichiara a una tv privata, e il video finisce subito su YouTube. Il salasso dura fino al 3 maggio, quando i fondi vengono sbloccati e gli stipendi pagati. Mariarca sospende la protesta e riprende a lavorare. Lunedì scorso, improvvisamente, la situazione precipita. L'infermiera è al suo posto, nel reparto Maternità dell'ospedale, quando accusa un malore. I medici si accorgono subito che la situazione è grave, e dispongono il trasferimento in Rianimazione. L'agonia di Mariarca dura tre giorni poi, giovedì sera, la luce si spegne. Il marito autorizza l'espianto di cuore, reni e fegato, i vertici dell'ospedale vogliono vederci chiaro: «Non c'è alcuna inchiesta giudiziaria, sono stato io a chiedere il riscontro», spiega il direttore sanitario del presidio, Maurizio Di Mauro, che alla domanda se la causa del decesso possa essere il salasso cui la donna si è sottoposta, risponde: «Assolutamente no». Tesi condivisa anche dal professor Mario Santangelo, assessore uscente alla Sanità, esperto di trapianti d'organo, e dall'ematologo Bruno Zuccarelli: «Una donazione di sangue è di 500 millilitri. A meno che la signora non avesse condizioni cliniche già compromesse il gesto di togliersi 150 millilitri al giorno per tre giorni non avrebbe dovuto avere conseguenze». ♦

#### IL COMMENTO

### Il Tg1 trova il colpevole: ma è quello sbagliato

Non gli sarà parso vero. La morte di Mariarca Terracciano ha spinto perfino il frivolisimo Tg1 minzoliniano a riscoprire il gusto della notizia. Ovviamente, da un'ottica filogovernativa. Il sacrificio della coraggiosa infermiera è servito a lanciare un lungo servizio sulle «opportune misure annunciate dal governo per aiutare la Campania a uscire dal dissesto Sanità provocato dalle precedenti giunte di centrosinistra».

E cioè: aumento indiscriminato delle tasse e ulteriore congelamento dei fondi per le aree sottosviluppate (Fas), finora serviti solo a soddisfare gli appetiti del tandem Bossi - Tremonti. Con tanto di pistolotto finale di Marcello Tagliatela, parlamentare Pdl in corsa per un assessorato.

Peccato che, sia l'autrice del servizio, sia Tagliatela, abbiano omesso un particolare decisivo: chi ha governato in regime di monopolio la Sanità in Campania negli ultimi dieci anni, con potere di vita e di morte su tutti gli assessori che si sono succeduti, è stato Ciriaco De Mita. Che, dopo aver contribuito in maniera determinante con l'Udc all'affermazione del centrodestra alle regionali, sarà uno dei soci di maggioranza dell'esecutivo che Stefano Caldoro si appresta a varare tra mille veti.

In testa quelli del leader di Nusco.  
M. AM.